

SETTANTA ANNI DI CHIRURGIA UNIVERSITARIA A NAPOLI  
(1949-2019 )

ANDREA RENDA \*

UMBERTO PARMEGGIANI  
(S.O.R.)

Comunicazione presentata nell'adunanza pubblica ordinaria del 22 Febbraio 2019

\* Prof. Ordinario di Chirurgia Gen. - Università degli Studi di Napoli "Federico II"

## INTRODUZIONE

Intorno alla metà del secolo scorso l'insegnamento della Chirurgia nella Facoltà Medica dell'Università di Napoli subì una profonda, radicale trasformazione : nel breve volgere di circa 6 anni, infatti, si rese vacante la Cattedra della Patologia Speciale Chirurgica e Propedeutica Clinica, a causa del pensionamento, per raggiunti limiti di età, del Prof. Leonardo Dominici,( 1949 ), e, poco dopo, quella di Clinica Chirurgica e Terapia Chirurgica lasciata vacante per lo stesso motivo,dal Prof. Luigi Torraca (1955). ( Fig.1 e 2)

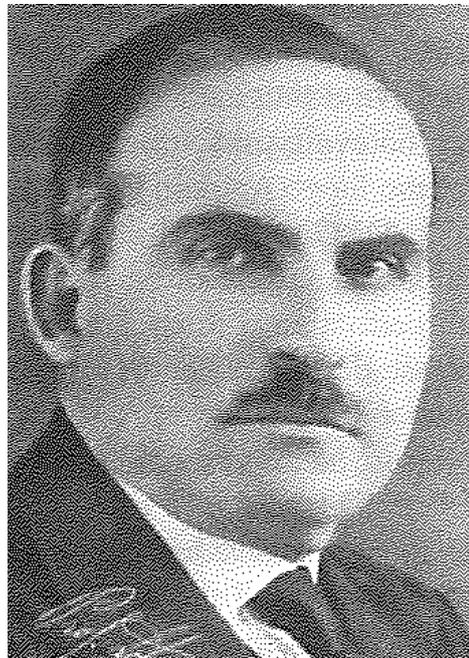


Fig. 1 – Il prof. Leonardo Dominici Patologo Chirurgo a Napoli dal 1935 al 1949



Fig. 2 - Il prof. Luigi Torraca, Clinico Chirurgo a Napoli dal 1935 al 1955

Nessuno dei due illustri docenti lasciava allievi pronti a succedergli e così si determinò una cesura nella continuità delle due Scuole che dovette essere colmata con l'apporto di altre Scuole ; per contiguità territoriale, per affinità culturale e rilevanza nazionale la scelta cadde sulle due Scuole ,entrambi romane ,che si contendevano allora la supremazia sia in campo locale che in campo nazionale: la Scuola del prof. Raffaele Paolucci, allora Clinico Chirurgo, eroe della Grande Guerra e personaggio politico di spicco ( il cui prestigio era stato un poco appannato a causa dei rapporti tenuti con il regime fascista) e la Scuola del prof. Pietro Valdoni, erede della Scuola Romana di Roberto Alessandri ed astro nascente della Chirurgia Italiana. ( Fig.3 e 4 )



Fig. 3 Il Prof. Raffaele Paolucci di Valmaggione, Clinico Chirurgo a Roma dal 1938 al 1958



Fig. 4 Il Prof. Pietro Valdoni Patologo Chirurgo a Roma dal 1945 al 1959

Sulla Patologia Chirurgica venne chiamato nel 1950 il Prof. Ettore

Ruggieri allievo del prof. Raffaele Paolucci . Ruggieri si trovò ad essere pertanto, nel 1955, nella condizione di succedere a Torraca sulla Clinica Chirurgica lasciando libera la Patologia Chirurgica sulla quale venne



Fig. 5 il Prof. Ettore Ruggieri



Fig. 6 il Prof. Antonio Lanzara

chiamato, nel 1956, il Prof. Antonio Lanzara, allievo del Prof. Pietro Valdoni . (Fig. 5 e 6)

Fin dal primo momento si stabilì tra i due Cattedratici un clima di malcelata ostilità e diffidenza che si esprimeva con divergenze e contrasti nell'ambito delle decisioni di Facoltà, in termini di sgarbi grandi e piccoli, di alleanze o inimicizie in campo locale e Nazionale . Questo clima naturalmente produsse i suoi effetti anche sui loro allievi che conservarono per anni un atteggiamento di reciproco sospetto e prevenzione che soltanto negli ultimi tempi può dirsi ricomposto e sanato.

Le ragioni di questo contrasto non riposavano su banali motivi di natura caratteriale , che pure esistevano, né su ipotetiche ragioni di gelosia professionale, ma, a quanto sosteneva il mio Maestro Ivo Bifani , che era stato con Lanzara fin dai tempi della loro permanenza a Roma con Valdoni, aveva origini più antiche, risalenti al 1938; in quell'anno veniva

chiamato a Roma , a succedere a Roberto Alessandri sulla cattedra di Clinica Chirurgica, il prof. Raffaele Paolucci di Valmaggione che giunse a Roma con il suo primo Aiuto Ettore Ruggieri. In Clinica trovarono gli allievi di Alessandri ed in particolare il suo primo Aiuto, Valdoni in procinto di partire come incaricato di Patologia Chirurgica per Cagliari. A quanto si raccontava, nel breve periodo di convivenza, sarebbero avvenuti tra l' Aiuto di Paolucci e quello di Alessandri degli scontri feroci. Né Ruggieri né Valdoni erano uomini che dimenticavano.

A questi motivi di contrasto che potremmo definire, di tipo ancestrale se ne aggiunse, nel 1958, anche un altro: con la prematura scomparsa di Paolucci (1958) , Ruggieri sperava di tornare a Roma, sulla Patologia Chirurgica lasciata da Valdoni, passato a sua volta in Clinica Chirurgica. C'è chi sostiene che il ritorno di Ruggieri a Roma fosse il "prezzo" pattuito per la chiamata a Napoli di Lanzara ; in ogni caso il ritorno di Ruggieri a Roma non si realizzò e Ruggieri ne attribuì, non senza ragione, la responsabilità a Valdoni. E' chiaro che l'episodio non migliorò i rapporti tra Ruggieri ed il primo Aiuto di Valdoni, suo scomodo vicino a Napoli.

Difficile dire se fossero queste le vere ragioni del contrasto o se esse si sommarono semplicemente allo spirito di competizione che divideva allora le due Scuole. . Certo è però che da quel momento iniziò un contrasto pluriennale tra gli esponenti dell'una e dell'altra Scuola che trovò la sua compiuta espressione nel momento in cui la Facoltà medica napoletana sdoppiò i suoi insegnamenti. Da quel momento infatti, quasi tutti i docenti della Scuola di Lanzara passarono sulle prime cattedre e, quasi tutti quelli della Scuola di Ruggieri, passarono sulle seconde cattedre.

I rapporti tra le due Scuole non migliorarono quando le prime cattedre andarono a costituire la Prima Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli e le seconde la Seconda Facoltà. Il solco si allargò ulteriormente con la nascita del Secondo Policlinico, dove, contrariamente alle ragioni per le quali era nato, trovò la sua sede definitiva la sola Seconda Facoltà. La nascita, negli anni '90, del Secondo Ateneo metropolitano (Seconda Università di Napoli , oggi Università della Campania " Luigi Vanvitelli) nel quale confluì, interamente, la Prima Facoltà, non migliorò certamente le cose.

Poi, pian piano, il clima cominciò a cambiare : spariti dalla scena universitaria e da quella della vita i maggiori protagonisti del contrasto che

opponeva le due Scuole, i loro “discendenti” hanno iniziato a parlare tra loro ed a conoscersi meglio giungendo alla conclusione che erano molto più numerose ed importanti le ragioni di affinità culturale, professionale ed umana che li univano che le differenze e le divergenze che li dividevano.

E queste ragioni conducono ad un giudizio più distaccato ed univoco sulla unità sostanziale della Chirurgia Universitaria Napoletana degli ultimi 70 anni.

Lo testimonia la presenza qui oggi di due “pronipoti” dei rispettivi Maestri riuniti per tracciare le grandi linee attraverso le quali le due Scuole si sono sviluppate nell’arco appunto di 70 anni.

## Ettore Ruggieri & la Scuola Napoletana di Chirurgia (contemporanei esclusi)

Andrea Renda <sup>1,3</sup>, Nicola Carlomagno <sup>2,3</sup>, Silvia Campanile <sup>2</sup>

<sup>1</sup>Professore Onorario di Chirurgia Generale, Università Federico II, Napoli

<sup>2</sup>Chirurgia Generale e Trapianti d'Organo, AOU Federico II, Napoli

<sup>3</sup>Collegium Historicorum Chirurgiae

Una delle figure più prestigiose della Chirurgia Napoletana del dopoguerra è stata senza dubbio Ettore Ruggieri. Egli si distinse per alcuni decenni per le sue capacità chirurgiche, per la rilevanza scientifica delle sue ricerche quanto mai all'avanguardia per i suoi tempi, per la bravura didattica e il vanto di aver creato una Scuola di chirurghi, che nei decenni successivi hanno dato lustro al suo nome in ambiente ospedaliero e universitario. Accanto al Ruggieri chirurgo non va però trascurato il valore umano e la sua preparazione umanistica che hanno caratterizzato una vita ricca di successi professionali e non.

**Ettore Ruggieri** nacque il 5 agosto del 1901 a Belforte del Chienti (Macerata), per poi spostarsi a Città di Castello (Perugia) dove compì i suoi primi studi e quindi a Chieti dove, allievo del Convitto Nazionale, dove rimase sino alla Maturità Classica. In seguito conseguì la Laurea in Medicina e Chirurgia con lode presso l'Università degli Studi di Roma nel 1925. Dopo un biennio d'internato presso l'Istituto di Fisiologia Umana di quell'Università, seguendo in ciò una consolidata tradizione nel corso degli studi medici di quegli anni, tratto comune alla formazione di altri grandi Maestri della Chirurgia coevi, iniziò la carriera ospedaliera come Assistente Ordinario degli "Ospedali Riuniti" della Capitale sotto la Direzione di Raffaele Bastianelli.

Nel 1929, dopo due anni di carriera ospedaliera, fu vincitore del Concorso Pubblico per Assistente Ordinario presso la Clinica Chirurgica di Parma. Nella città ducale avvenne l'incontro, certamente più significativo della sua intera vita professionale, con colui che sarebbe stato il suo Maestro, quel **Raffaele Paolucci di Val Maggiore**, (Direttore dell'Istituto), e che il giovane Ruggieri avrebbe poi seguito dapprima nel Policlinico "S. Orsola" di *Bologna*, poi a Roma. Lo ritroviamo, infatti, dal 1932 al 1938 nella Clinica Chirurgica dell'Ateneo Felsineo, ove giunse in qualità di Assistente ma ottenne poi, per l'Anno Accademico 1935-1936, il prestigioso incarico di supplire il Professor Paolucci quando quest'ultimo si offrì volontario per la Guerra d'Etiopia. In virtù di quella sorta di cordone ombelicale che nella vita universitaria lega i Maestri agli Allievi di maggior talento, Paolucci volle, infatti, Ettore Ruggieri ancora con sé quando, il 7 novembre del 1938, la Facoltà di Roma lo chiamò a ricoprire la prestigiosissima Cattedra di Clinica Chirurgica nel Policlinico "Umberto I", quale successore del Prof. Roberto Alessandri del quale egli stesso era stato Aiuto Volontario agli inizi degli anni '20. Ruggieri aveva frattanto conseguito la nomina ad Aiuto Ordinario.

Dopo aver servito la Patria nel 1940 col grado di Maggiore Medico nella Regia Marina, gli toccò nuovamente l'onore di sostituire nella direzione dell'Istituto il Prof. Paolucci quando questi, ancora animato da quell'audace spirito che nel 1918 lo aveva portato all'eroico risultato dell'affondamento della

Corazzata austriaca “Viribus Unitis” nel porto di Pola, volle partecipare ancora da volontario alle operazioni del secondo conflitto mondiale.

Ma torniamo indietro all'avventurosa vita di Raffaele Paolucci di Val Maggiore. La notte tra 31 ottobre e 1 novembre del 1918, Paolucci giovane tenente, a nuoto col maggiore e ingegnere del genio navale, Rossetti, aveva forzato la difesa del porto di Pola e attaccato la torpedine esplosiva sotto la “Viribus Unitis”, corazzata austriaca fiore all'occhiello della flotta imperiale e considerata in pratica invincibile, provocandone il clamoroso affondamento (fig 1). L'episodio fu giudicato da molti storici “determinante” a compromettere definitivamente il morale degli austriaci che pochi giorni dopo chiesero l'armistizio arrendendosi all'Italia. Ebbe, giusta ricompensa, la medaglia d'oro al valor militare. Successivamente fu anche deputato, nazionalista convinto nel periodo tra le due guerre. Questa militanza gli costò cara al termine del secondo conflitto, quando indipendentemente dall'aver servito in buona fede un ideale patriottico, subì le ritorsioni della parte vincente, come narrato nella monografia del prof Ricciardelli “Raffaele Paolucci: il destino di un giusto”.

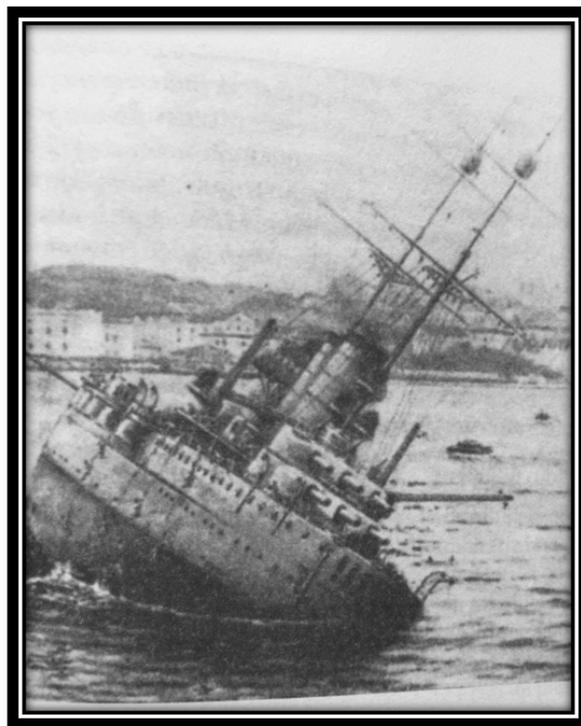


Fig. 1 – l'affondamento della corazzata austriaca

Nel 1948 Ruggieri seguì Paolucci a Roma e il periodo romano si concluse nel 1949. Esso fu denso di proficue esperienze e fu connotato dal raggiungimento di una piena maturità sia sul piano scientifico che professionale. A tale maturità contribuì in maniera assolutamente determinante l'incarico che, contemporaneamente a quello universitario, il Prof. Ruggieri tenne di Primario (Fuori Ruolo) del Reparto di Chirurgia Toracica dell'Istituto Sanatoriale “Carlo Forlanini. Nel 1949 finalmente Ettore

Ruggieri vide riconosciuti in pieno i suoi meriti e ottenne ufficialmente l'Ordinariato e la Direzione di un Istituto Universitario. Ternato al concorso per la Cattedra di Patologia Chirurgica di Bologna, fu però la Facoltà Medica di Napoli che lo chiamò in Patologia Chirurgica a sostituire il Prof. Leonardo Dominici, che, frattanto, lasciava l'insegnamento per raggiunti limiti di età. Nel 1949 fu definitivamente in Cattedra a Napoli prima in Patologia e poi nel 1956 in Clinica Chirurgica.

Napoli rappresentò, dunque, per Ruggieri, marchigiano di nascita, un po' umbro e un po' abruzzese di adozione, qualcosa di più di una semplice tappa di una lunga e luminosa carriera. Si dedicò con grande successo alla Chirurgia Toracica (fig 2), ma non trascurò gli altri campi della Chirurgia dall'ipertensione portale alla rivascolarizzazione del cuore.

ISTITUTO DI CLINICA MEDICA  
DELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
*direttore prof. Ettore Ruggieri*

TABELLA 1

CANCRI DEL POLMONE OSSERVATI  
DA GENNAIO 1950 A LUGLIO 1959 n. 639

operazioni n. 222	
toracotomie esplorative	<b>n. 91 = 40,6%</b>
resezioni: pneumonectomie	n. 77
lobectomie o bilobectomie	n. 51
resezioni atipiche	n. 3
<b>totale</b>	<b>131 = 59,4%</b>

TABELLA 2

MORTALITA' OPERATORIA (ENTRO 30 GIORNI)  
SU 222 OPERATI DI CANCRO POLMONARE

	n. operati	n. morti
toracotomie esplorative	91	14 = 15,4%
pneumonectomie	77	17 = 20%
lobectomie o bilobectomie	51	5 = 9,8%
resezioni atipiche	3	

TABELLA 3

SOPRAVVIVENZA A DISTANZA SU 208 OPERATI  
DA GENNAIO 1950 A DICEMBRE 1958

	6 MESI	1 ANNO	2 ANNI	3 ANNI	4 ANNI	5 ANNI	6 ANNI
pneumonectomie	64,9%	59,5%	51,3%	42,3%	29,4%	27,2%	14,2%
resezione parziale (lobectomie + resezi. atipiche)	42,2%	37,5%	31,2%	14,8%	11,1%	9,09	16,6%
<b>totale resezi.</b>	<b>54,9%</b>	<b>49,4%</b>	<b>42%</b>	<b>28,3%</b>	<b>20%</b>	<b>18,1%</b>	<b>15,3%</b>
toract. esplorat.	59,7%	14,2%	—	—	—	—	—

Fig 2 – interventi eseguiti per cancro del polmone dal prof Ruggieri nel periodo 1950-59.

A Napoli, ove la Chirurgia era vigorosamente improntata dalla forte, ma per certi versi "scomoda", personalità del Prof. Luigi Torraca, lo seguirono da Roma valorosissimi collaboratori cui si aggiunsero moltissimi giovani richiamati dalla fama del chirurgo romano, allievo del Paolucci. Così, con **Zannini, Dorigo, Del Bello, Brancadoro e Trapani**, che si affiancarono agli Allievi del Prof. **Dominici, A. De Vincentiis, Repetto, G. Pignatelli, Pepe, Trojaniello, Familiari, G.M. Jovino, De Gennaro**, nasceva il primo nucleo di quella che sarebbe stata una delle principali Scuole Chirurgiche Napoletane destinata a far sentire la sua autorevole voce e, per alcuni settori, persino a caratterizzare il panorama chirurgico italiano. Ben presto si sarebbero uniti giovani chirurghi come **Tesauro, Mazzeo, Docimo, Conforti, Esposito, Conti, Del Torto, Califano, Alfano, Cuocolo, Agresti, Angrisani,**

**Chiarolanza** che avrebbero contribuito a dare grande lustro alla Scuola (fig. 3). Nel 1955 fu chiamato alla Cattedra di Clinica Chirurgica dell'Ateneo Napoletano succedendo a Luigi Torraca. Conserverà la Direzione dell'Istituto sino al 1971, quando la lascerà, a sua volta, ad Antonio Lanzara per raggiunti limiti di età. Ciò sarebbe avvenuto proprio agli inizi di quegli anni '70 che avrebbero visto l'inaugurazione della II Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli nella quale molti suoi Allievi sarebbero stati chiamati alla Direzione degli Istituti Chirurgici.



Fig. 3 – chirurgia napoletana negli anni '60

Nella nostra Città Ettore Ruggieri raggiunse i più elevati traguardi imponendosi nel ruolo di autentico Caposcuola e percorrendo da ardito innovatore territori inesplorati della Chirurgia. In una sola occasione ebbe l'opportunità di rientrare a Roma: fu nel 1958 quando si rese vacante la Cattedra di Clinica Chirurgica di quell'Ateneo per l'improvvisa e prematura morte, a soli sessantacinque anni, di Raffaele Paolucci. Fu a lungo in ballottaggio, lui che di Paolucci pure era considerato l'erede naturale, con Paride Stefanini, già Assistente di Alessandri e grande amico di Pietro Valdoni. Alla fine la spuntò il Prof. Stefanini avviandosi verso quella che sarebbe divenuta una prestigiosa carriera, ricca di meritati successi.

A testimoniare il valore di Ettore Ruggieri rimangono le opere di elevato rilievo scientifico, le cariche istituzionali ricoperte in importanti società scientifiche chirurgiche e quelle accademiche (Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Toracica e di quella in Chirurgia Generale, Membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nel 1966), Membro e Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Laurea Honoris Causa presso l'Università di Tolosa).

Autore di numerosi testi (fig. 4), i suoi contributi più apprezzabili vanno dalla chirurgia dell'apparato digerente, allo studio della rivascolarizzazione del cuore e alla chirurgia toracica di cui è autentico pioniere in particolare delle exeresi polmonari per cancro. Il 19 gennaio 1950 poté tenere la prolusione al Corso Ufficiale di Patologia Chirurgica svolgendo un tema a lui particolarmente caro dal titolo *“Adattamenti e Deficit Cardiaci nella Chirurgia Demolitiva del Polmone “*. Si confermava in tal modo la sua particolare propensione per quella chirurgia toracica nella quale aveva maturato notevole competenza sia in virtù della sua permanenza al “Forlanini” di Roma sia per l’influenza determinante del suo Maestro, il Professor Paolucci, antesignano di questa disciplina in Italia. Pubblicazione del Trattato di semeiotica e diagnostica chirurgica (1963), *Motivi etici e umani della libertà professionale in Medicina”* (1963). Fu anche antesignano di un problema quanto mai attuale nella nostra professione scrivendo *“Sulla responsabilità professionale del chirurgo”* e promotore dell’autonomia dell’Anestesiologia con Dogliotti e Valloni.

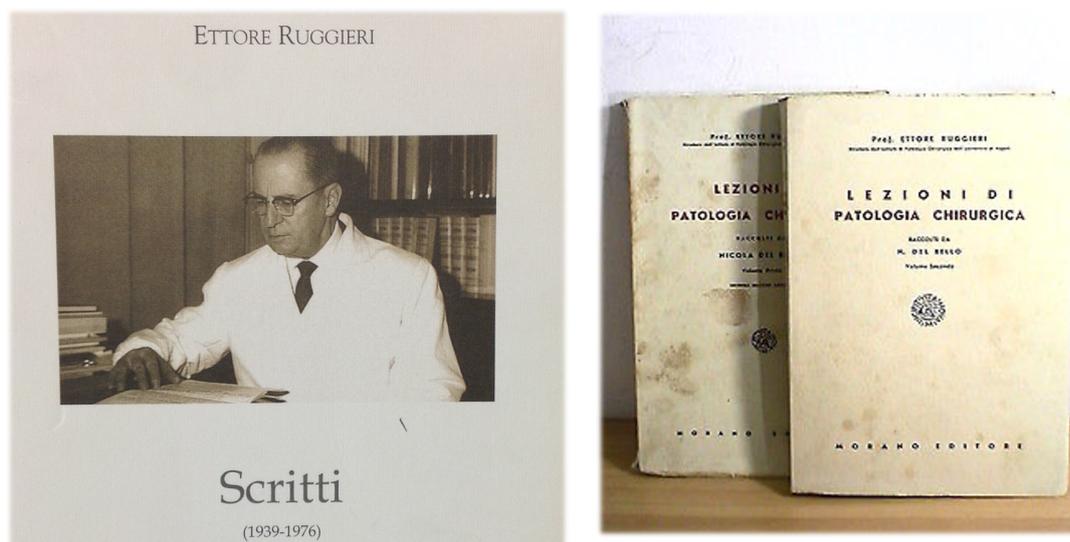


Fig. 4 -alcune opere del prof Ruggieri

Fondò e diresse la Rivista *“Quaderni Di Chirurgia”*, per molti anni organo ufficiale della Società Napoletana di Chirurgia, fu redattore, fra le altre, della rivista *“La Riforma Medica”*, fondata dal Prof. Gaetano Rummo, che per decenni fu punto di riferimento e strumento di aggiornamento d’imprescindibile valore per l’intera Classe Medica Italiana.

Fu più volte Presidente della Società Napoletana di Chirurgia (in particolare negli anni ’50, due mandati consecutivi dal 1954 al 1958, alla fine degli anni ’60, e ancora una volta per due bienni consecutivi, dal 1967 al 1970 -coadiuvato nel ruolo di Segretario da Rocco Docimo - poi ancora alla fine degli anni ’70, dal 1976 sino alla sua morte improvvisa) (fig. 5)

ANNO	PRESIDENTE	SEGRETARIO
1925 – 1926	L. Torraca	F. Buonuomo La Rossa
1927 – 1928	G. Tritto	F. Buonuomo La Rossa
1929 – 1936		
1937 – 1938	L. Torraca	F. Buonuomo La Rossa
1939 – 1940	L. Dominici	L. Imperati
1941 – 1943		
1944 – 1945	L. Torraca	
1945 – 1946	L. Torraca	L. Imperati
1947 – 1950	L. Dominici	L. Imperati
1951 – 1952	L. Torraca	G. Cortese
<b>1953 – 1954</b>	<b>E. Ruggieri</b>	B. Piccoli
1955 – 1956	L. Torraca	B. Piccoli
<b>1957 – 1958</b>	<b>E. Ruggieri</b>	B. Piccoli
1959 – 1962	P. Del Torto	A. Trapani
1963 – 1966	A. Lanzara	A. Trapani
<b>1967 – 1970</b>	<b>E. Ruggieri</b>	R. Docimo
1971 – 1974	G. Zannini	R. Docimo
<b>1975 – 1977</b>	<b>E. Ruggieri</b>	R. Docimo
<b>1978 – 1979</b>	<b>E. Ruggieri/F. Lanzillo</b>	R. Docimo
1980 – 1981	B. Tesauo	R. Docimo
1982 – 1983	R. Docimo	R. Iovino
1984 – 1985	F. Mazzeo	R. Iovino
1986 – 1987	G. Zannini	R. Iovino
1988 – 1989	R. Iovino	A. Renda
1990 – 1991	G. Califano	A. Renda
1992 – 1993	N. Misasi	A. Renda
1994 – 1995	G. Mosella	A. Renda
1996 – 1998	G. Ferrante	A. Renda
1998 – 2000	G. Persico	E. Di Salvo
2000 – 2002	A. Renda	E. Di Salvo
2003 – 2005	G. Bassi	M. Sodo
2005 – 2007	G. C. Bracale	M. Sodo
2007 – 2008	F. Lo Schiavo	M. Sodo
2008 – 2009	A. Martino	M. Sodo
2009 - 2011	E. Di Salvo	M. Sodo
2011 - 2013	G. Romano	M. Santangelo
2013 - 2015	L. Docimo	M. Santangelo

Fig. 5 – Presidenti e  
Società Napoletana di  
fondazione ai giorni  
Creò una grande  
allievi in cattedra e  
Zannini, Dorigo, Del

Segretari della  
Chirurgia dalla  
nostri.

Scuola con dodici  
ventisette primaria.  
Bello, Brancadoro e

Trapani, che si affiancarono agli Allievi del Prof. Dominici, A. De Vincentiis, Repetto, G. Pignatelli, Pepe, Trojaniello, Familiari, G.M. Jovino, De Gennaro Tesauo, Mazzeo, Docimo, Conforti, Esposito, Conti, Del Torto, Califano, Alfano, Cuocolo, Agresti, Angrisani, Chiarolanza (fig. 6)



Docente di Clinica Chirurgica, Patologia Chirurgica e Chirurgia Toracica, dal 1972: Docente di Chirurgia Geriatrica al I Policlinico Napoli, Segretario della SNAC dal 1967 al 1982, Presidente della SNAC dal 1982 al 1984, nel 1996: Presidente della Società Italiana di Chirurgia, Autore di oltre 500 Pubblicazioni inerenti a patologia toracica, gastrointestinale, biliare, endocrino-chirurgia e chirurgia d'urgenza.

Lasciato l'insegnamento, trascorse i suoi ultimi anni a Roma, dove morì nel 1978.

Alcuni episodi della sua vita sono a nostro avviso particolarmente interessanti e rimarchevoli per mettere in luce il lato umano di questo grande chirurgo, in particolare il suo impegno bellico e la sua partecipazione all'assistenza di papa Giovanni XXIII, la sua passione di studioso umanista di alto livello.

Nel 1940 partecipò alla II Guerra Mondiale come Maggiore Medico della Regia Marina guadagnando un encomio solenne e una croce al valore. base navale di Messina. Nella stessa base militare prestavano servizio Zannini, sottotenente medico, e Frugoni, tenente medico. Di questi momenti rimangono racconti tramandati dai suoi allievi delle tante le serate trascorse da questi medici in casa Tesauro dove, di nascosto, ma non tanto, si ascoltava Radio Londra. Il prof Zannini rimase molto legato a questo periodo soprattutto alla vicinanza con il prof Ruggieri, oggetto di affettuoso e commosso ricordo in una sua commemorazione di cui si riporta integralmente qualche passo: *«...incontrai per la prima volta il Prof. Ruggieri o per meglio dire il Maggiore Medico di Marina in servizio a Messina nell'Ospedale Regina Margherita. Era una persona mite, molto gentile, usava un linguaggio pacato, sussurrato a mezza voce ... Aveva una coscienza precisa della Sua cultura sia generale che tecnica nel settore medico e chirurgico. Era fiero del Suo grado e dell'Arma in cui era a poco entrato a fare parte, nella scia del Maestro, eroe famoso e celebrato. Ispirava a me, semplice aspirante neo-laureato, un profondo senso di autorità e di ammirazione.*

Ma Ettore Ruggieri fu anche umanista di riconosciuta sensibilità, raffinato oratore, arguto conferenziere; aveva il dono di saper “dare forma al Suo pensiero con mirabili parole”, come testimonia con efficace sintesi il lucido ricordo dell'Allievo prediletto Giuseppe Zannini. Così la profonda umanità, la solida cultura, il rigore morale, la molteplicità degli interessi dell'Uomo emergono prepotentemente dai suoi scritti, spesso trascrizioni di Conferenze che egli, oratore fecondo, tenne nelle più diverse sedi. 1952 a disquisire su “La Morale Del Chirurgo” all'Associazione Medica S. Luca a riflettere de “La chirurgia dell'epoca moderna” presso lo Studio Teologico per Laici al Santo nel 1960 a Padova, a esaminare il tema “Corpi ed anime nell'esperienza di un chirurgo” nell'Aula Magna dell'Università di S. Tommaso nel 1962 a Roma. Ma anche argomenti del tutto originali furono oggetto della sua prolifica riflessione e del suo naturale intuito; così già nel 1938, nel corso della XXVII Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, teneva a Roma una Conferenza dal titolo “Il film chirurgico”, nella quale, dimostrando ancora una volta di saper cogliere le istanze del nuovo, poneva in luce il valore e le straordinarie potenzialità della cinematografia applicata alla Chirurgia.

È protagonista di un intervento non compiuto. È a Roma 27 ottobre 1962 per giornata conclusiva del Congresso della Società Italiana di Chirurgia. A sera, Valdoni invita Dogliotti, Stefanini e Ruggieri ad appartarsi perché ha una notizia molto delicata da comunicare. Il racconto è un toccante diario di Ettore Ruggieri scritto per Nuova Antologia e pubblicato in un libro dalla Società Italiana di Chirurgia (intitolato appunto “Incontro con Papa Giovanni”). “Il Papa – dice Valdoni con una voce emozionata – ha un cancro allo stomaco, ho visitato il paziente, ho controllato le radiografie, non ho dubbi sulla diagnosi. Non voglio assumermi la responsabilità di una qualsiasi decisione, quindi ho accettato di buon grado l’invito della Curia a una visita collegiale. Se siete d’accordo, telefono all’archiatra Rocchi”. I quattro chirurghi s’integrarono in un consulto la cui epicrisi fu dello stesso Giovanni XXIII che omaggiando di un rosario ognuno di loro, precisò che conosceva la sua diagnosi, ma che anteponeva il Concilio in corso al suo eventuale intervento e serenamente li congedò.

Prima di concludere ci sembra doveroso riportare in parte la commemorazione di uno dei suoi allievi il prof Rocco Docimo: *“Ricordo i suoi atteggiamenti mentali e quelli tecnici, il suo modo di ragionare e di parlare, l’elegante delicatezza, l’estrema sensibilità, la serafica pacatezza e l’invidiabile semplicità del suo nobilissimo animo, fuori e dentro la sala operatoria. Chirurgo eccellente, mecenate”*.

Alla chirurgia, al suo lavoro, ai suoi studi, a sua moglie e ai suoi allievi, Ruggieri che non aveva figli dedicò la sua intensa vita. Del suo amore per la Società e per la chirurgia fa grande testimonianza la donazione che volle fare tramite il testamento della moglie signora Pia Damiani della propria villa in Cortina D’Ampezzo. La villa fu poi venduta dalla Società e il ricavato costituisce il Fondo Ruggieri attraverso il quale ogni anno la Società assegna un Premio in denaro a un’opera di chirurgia di particolare pregio e Borse di Studio a giovani meritevoli.

Il suo nome sopravvivrà infine anche grazie alla nobile e recente iniziativa di dedicargli il piazzale antistante all’ospedale Monaldi nella zona collinare di Napoli. (Fig. 7)



Fig. 7 - Piazzale Ettore Ruggieri a Napoli

#### **Riferimenti bibliografici**

- Ricciadelli N. Raffaele Paolucci il destino di un giusto. Ed Iuppiter
- Ruggieri E, Scritti. Giuseppe De Nicola, Napoli, 1998
- Santoro E, Ragno L. Storia e Cronache della Chirurgia italiana nel XX° Secolo. Edizioni Scientifiche Romane
- Trojaniello B, Romagnuolo G. La Società Napoletana di Chiurgia, 1995-2002. Fridericana Editrice Universitaria
- Zannini G. Rievocazione di Ettore Ruggieri. Ann.Ital.Chir 1990;Vol. 61/4 – pag. 449-451

LA SCUOLA DI ANTONIO LANZARA

Umberto Parmeggiani (S.O.R.)

Nell'accingermi a presentare una storia complessa ed articolata come quella della Scuola del prof. Antonio Lanzara, mi accorgo che la mia ricostruzione presenterà certamente lacune, inesattezze, omissioni delle quali assumo fin d'ora la piena responsabilità. In effetti non sempre ho potuto servirmi di documenti ricavati da biografie o celebrazioni ufficiali ma ho dovuto più spesso ricorrere a ricordi personali o di colleghi ancora viventi e quindi, come tutte le cose umane, soggetti ad imprecisioni o incertezze.

Questa non è una scusa che preparo pensando a quanti di questi difetti un lettore con memoria più lunga e consapevole della mia potrà incontrare nel corso della lettura, ma è la ragione stessa di questo lavoro, certamente incompleto e con inesattezze, ma animato dall'intento di conservare e trasmettere ai più giovani quanto resta di un mondo e di un'avventura che con ragione, lo stesso prof. Lanzara definì una "epopea".

Degna di memoria in un mondo che, in nome di una malintesa semplificazione, ritiene di poter spazzare via valori e contenuti ideali dei quali si illude di poter fare a meno, perché antiquati ed economicamente improduttivi; a cominciare dal concetto e dal nome stesso di "Scuola". E' per questo che, appropriandomi del lascito morale attribuito ad Eleonora De Fonseca posso dire citando anche io Virgilio:

"Forsan et haec meminisse iuvabit" .

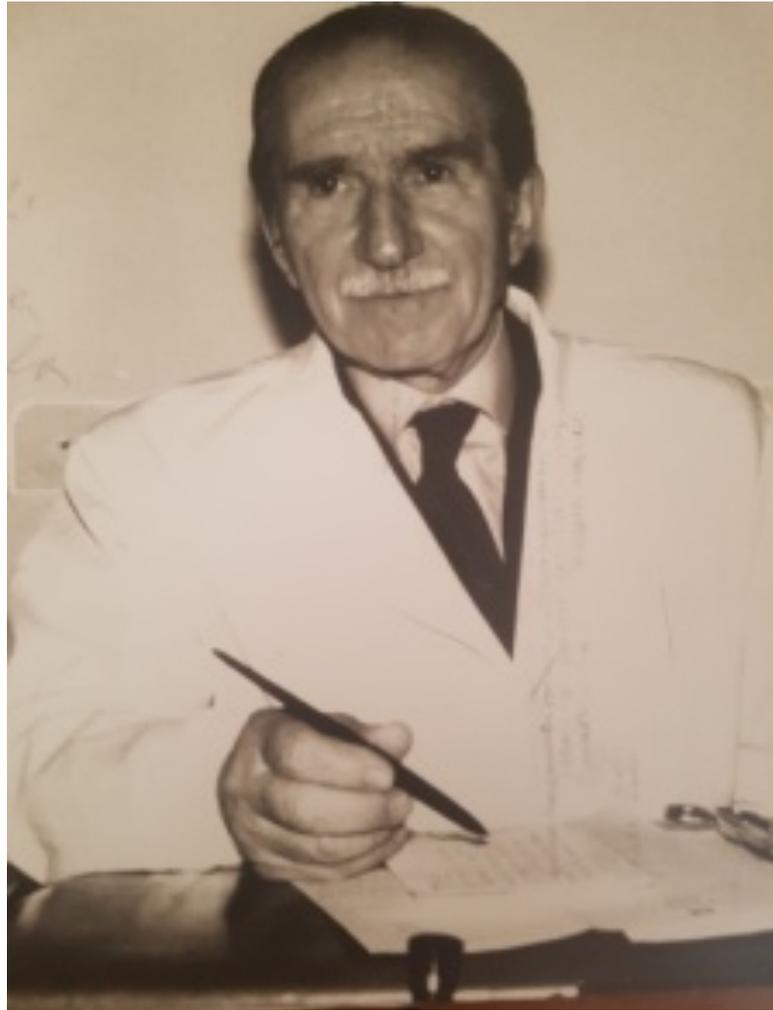


Fig. 1

Antonio Lnzara (Fig. 1) era nato a Firenze il 20 Marzo 1914. Compiuti gli studi classici a Milano, si iscrisse qui alla Facoltà di Medicina e Chirurgia che frequentò per un anno; trasferitosi a Roma nel 1932, si laureò nell'Università di Roma, il 7 Luglio 1937, con il massimo dei voti e lode.

Durante la sua permanenza a Milano aveva iniziato a frequentare l'Istituto di Anatomia Umana Normale, proseguì la sua carriera di studente interno a Roma dove frequentò, in successione, l'Istituto di Anatomia Comparata e di Clinica Chirurgica. Con il prof. Roberto Alessandri, allora direttore della Clinica Chirurgica e Terapia Chirurgica (da qui in poi per brevità Clinica Chirurgica) nell'Ateneo Romano, preparò la tesi di laurea

sulla diffusione locale del cancro del retto. Per la preparazione della tesi fu affidato al prof. Valdoni, allora aiuto di Alessandri; si stabilì così un legame solido e duraturo, tra il giovane Lanzara e l'aiuto emergente della Clinica Chirurgica dell'Università di Roma.

Legame che non si interruppe nemmeno quando, nel 1938, andato in pensione Alessandri ed andato incaricato a Cagliari il prof. Valdoni, Antonio Lanzara si trovò ad accettare il posto, vinto per concorso, di assistente degli Ospedali Riuniti di Roma, frequentando, dal 7 Maggio 1939 al 24 Luglio 1939 il reparto chirurgico dell'Ospedale del S. Spirito in Saxia allora diretto da Guido Egidi. Risultato vincitore del concorso per assistente ordinario nell'Istituto di Patologia Speciale Chirurgica e Propedeutica Clinica ( da qui in poi, per brevità Patologia Chirurgica ) dell'Università di Napoli diretto dal prof. Leonardo Dominici (allievo di Alessandri) qui prese servizio verso la fine di Luglio del 1939, Come si vede, Napoli era nel destino del prof. Lanzara che però poco dopo se ne dovette allontanare a causa degli eventi bellici: richiamato alle armi nel 1941, nel 1942 veniva inviato nei Balcani come ufficiale medico di complemento.

Catturato dai tedeschi dopo l'8 Settembre 1943 ed internato in un campo di concentramento in Slovenia, riuscì a fuggire ed a rientrare fortunatamente in Italia raggiungendo, l'11 Novembre 1943, clandestinamente Firenze dove ritrovò il suo primo maestro Valdoni che nel frattempo era andato ad occupare qui la Cattedra di Patologia Chirurgica. Con la fine della Guerra, il 30 Aprile 1945, poté tornare a Napoli al suo posto di assistente. Restò in servizio con Dominici fino al 1946 quando, per raggiungere a Roma il prof. Valdoni qui chiamato in Patologia Chirurgica, si mise in aspettativa, fino all'arrivo del provvedimento di trasferimento presso la Patologia Chirurgica dell'Università di Roma l'1 Novembre 1947.

Aiuto di ruolo in Patologia Chirurgica dal 1 Gennaio 1948.

consegui la libera docenza in Patologia Chirurgica in data 14 Dicembre 1948.

Sotto la direzione di Valdoni, attorno al suo aiuto Antonio Lanzara, si costituì il primo nucleo della sua Scuola con Ivo Bifani, Paolo Casolo e Francesco Baisi .(Fig.2 e 3)

Accadde così che quando Lanzara, nel 1952, venne incluso nella terna dei vincitori del concorso per la cattedra di Patologia Chirurgica dell'Università di Messina e, nel Febbraio del 1953, fu chiamato a ricoprire il ruolo di Patologia Chirurgica nell'Università di Cagliari ,chi lo seguì furono proprio questi tre ben presto raggiunti da Luigi Amantea.(fig. 4)



Fig. 2- Il Prof. Antonio Lanzara (a destra) con, da destra a sinistra, Paolo Casolo e Ivo Bifani



Fig. 3 - Francesco Baisi (a sinistra) al tavolo operatorio con Ivo Bifani , a Cagliari .

A Cagliari , comandato in Clinica Chirurgica allora priva di titolare , aggregò alla sua Scuola Egidio Lutz , Ferdinando Buongiorno (anestesista), Franco Sforza, Giuliano Testa ed Achille Benegiamo, trovati in Clinica ed impiegò il triennio di straordinariato per promuovere una chirurgia di avanguardia con la quale inaugurò una stagione da protagonista nel contesto locale e regionale.

Durante quegli anni il prof Lanzara eseguì a Cagliari con la sua equipe interventi complessi di ogni specialità , alcuni mai eseguiti in Sardegna. Inutile segnalare che l'eco di queste "performances" attirò nella sua Scuola nuovi allievi; Alberto Macialis, Guido Di Martino , Ugo Pasqui, Alberto Teramo, Sigismondo Sica e Tommaso Purini.

Quasi tutti lo seguirono a Napoli quando, nel 1956, Lanzara venne chiamato dalla allora unica Facoltà Medica di questo

Ateneo a ricoprire la cattedra di Patologia Chirurgica. Lo seguirono, per breve tempo Egidio Lutzu, poi Primario Chirurgo a Taranto e Achille Benegiamo poi Primario Chirurgo a Casarano (LE).

Non lo seguì Francesco Baisi ,(“Cesco” come lo chiamava il prof. Bifani) ,destinato, per scelta di Valdoni, su richiesta di Padre Pio, a dirigere l’ ospedale” Casa Sollievo della Sofferenza” allora ultimato a San Giovanni Rotondo ,del quale fu anche il Primario Chirurgo.

Restarono sull’isola Franco Sforza , destinato al primariato di Chirurgia d ‘Urgenza e Pronto Soccorso a Cagliari e Giuliano Testa primario chirurgo ad Oristano ( CA ).



Fig. 4 – Il prof. Lanzara (in camice) circondato da alcuni allievi in occasione della sua nomina a Professore Emerito. Sono riconoscibili, da destra a sinistra Arturo Ruggiero, Achille Benegiamo, Luigi Amantea e Paolo Casolo.

A Napoli trovarono, in Patologia Chirurgica, alcuni allievi di Leonardo Dominici che, con il passaggio di Torraca in Clinica Chirurgica si accingevano o già avevano scelto di percorrere altre strade : divennero in seguito funzionari di spicco o primari chirurghi in Ospedali Napoletani come: Giuseppe Pignatelli che concluse la sua carriera come Primario Chirurgo a Napoli nell'Ospedale “ Elena d'Aosta”, Alfonso Troianello come Direttore Regionale dell'INAIL ed Ennio de Vincentis Primario Chirurgo dell'Ospedale Sanatoriale “Principi di Piemonte” oggi “Vincenzo Monaldi ”.

Altri ,come Arturo Ruggiero, rimasero e conclusero la carriera da Libero Docente nello stesso Istituto del prof. Lanzara

Altri ancora si proposero come giovani allievi di una Scuola emergente e vennero accolti, dando inizio così alla piena fioritura della Scuola: tra i primi ci furono Eduardo De Bellis ed Antonino Caracò ben presto seguiti da Luigi Califano e Costantino Giardino. Eduardo De Bellis continuò a frequentare l'Istituto di Patologia Chirurgica anche dopo essere entrato, come assistente ordinario all'Ospedale Cardarelli (1961) ed all'Ospedale Loreto-Crispi (1967) , conservando rapporti frequenti con la Scuola fino al 1978, quando conseguì il primariato di Chirurgia presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Napoli. Per altri la Patologia Chirurgica del prof. Lanzara rimase un indimenticabile periodo di formazione , come accadde per Bernardino Tardio poi Primario Chirurgo a S.Giovanni Rotondo (FG) dove succedette a Francesco Baisi , Lorenzo Fusco , Primario Chirurgo a Solofra (BN) , Luigi Musio , Primario di Chirurgia Plastica a Pescara e Francesco Mingrone , Primario di Chirurgia. Generale a Crotone .

Era cosa naturale allora e premessa necessaria al costituirsi di una “Scuola”che si stabilisse, sulla base di affinità caratteriali o di comuni interessi, un rapporto di collaborazione tra i nuovi ed i vecchi acquisti destinato, per lo più, a consolidarsi nel tempo.

Accadde così che i nuovi allievi che via via si aggiunsero nel corso degli anni Sessanta, andarono a costituire altrettanti poli di aggregazione attorno agli allievi più anziani: Lucio Zarrilli, Roberto Lobello, Sergio Abate e Fabrizio Maffettone si avvicinarono a Giuseppe Califano, Gian Paolo Fioretti, Vittorio Piegari e Giuseppe Viola a Ivo Bifani, Antonio Livrea ed Eugenio Di Lieto a Luigi Amantea, Luigi Santini ad Antonino Caracò. Altri ancora preferirono forme diverse di integrazione basate su specifici settori di interesse, come accadde per Alberto Teramo ed Eduardo Fiorelli nel campo della Chirurgia Toraco-Polmonare, per Paolo Casolo ed Alberto Marcialis nel campo della Chirurgia Vascolare o per Ugo Pasqui e Luigi Chiariello nel campo della Cardio-Chirurgia.

In quell'epoca, del resto, come accadeva di regola in tutta la Scuola di Valdoni, ad ognuno degli allievi veniva assegnato un particolare settore di interesse da approfondire e da studiare sotto il profilo teorico, sperimentale e clinico: era una prova di fiducia ma anche un'occasione ed un banco di prova.

C'erano naturalmente temi di Scuola, cioè quelli più cari al prof. Lanzara, come la Chirurgia Esofagea che infine venne affidata ad Alberto Del Genio o la Chirurgia Epato-Biliare che diverrà il settore di prevalente interesse per Carlo Pignatelli, la Chirurgia Tiroidea, affidata ad Ivo Bifani e a Luigi Califano e la Patologia Vascolare che fu il campo di lavoro un po' per tutti fino a divenire il settore di esclusivo interesse per Alberto Marcialis.

Gli anni che vanno dal 1956 al 1970 furono, come si capisce da quanto appena ricordato, anni di un'attività febbrile ed esaltante, caratterizzati da progetti di ricerca, da programmi sperimentali e da studi clinici e di analisi statistica.

Sono gli anni che vedono i grandi successi di Lanzara in campo clinico e scientifico, con i suoi lavori sulle malattie funzionali dell'esofago, sulle fistole artero-venose congenite e

sulla sindrome vascolare pseudo-ostruttiva che ha meritato il nome di “Sindrome di Lanzara”.

E sono anni di premi e riconoscimenti come la nomina a Presidente dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche della Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti in Napoli per il biennio 1969-1970 e, nel 1969, a Presidente Generale della Società Nazionale stessa. Presidente della Società Napoletana di Chirurgia nel biennio 1963-65 e 1965-67, direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Vascolare dell'Università di Napoli a partire dagli stessi anni. Già decorato con croce al merito di guerra per le vicende belliche della Seconda Guerra Mondiale, e con la medaglia d'oro della Croce Rossa (1950), ricevette in questi anni la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica (1963) e la medaglia d'oro come Benemerito della Scuola, Cultura ed Arte (1967), testimonianze tutte del generale apprezzamento e dell'unanime riconoscimento dei suoi meriti clinici, didattici e scientifici.

In questo periodo altri allievi si erano intanto aggiunti a infoltire la già ricca schiera della sua Scuola: come non ricordare tra questi Gianfranco Mostarda che andrà a costituire il ramo anestesiologicalo della Scuola, insieme a Michele Tupputi, Piero Guerra Narducci ed Emanuele Iannuzzi.

Alberto del Genio e Carlo Pignatelli, dei quali si è detto più sopra, erano allora tra i più giovani allievi destinati a rimanere nella Patologia Chirurgica dell'Università di Napoli, con il loro Maestro, fino al momento del suo pensionamento. (Fig. 5)



Fig. 5 – Alberto Del Genio (a sin.) e Carlo Pignatelli (a destra) accanto al prof. Lanzara

Ma, mentre nuovi allievi esordivano sulla scena della sua Scuola, altri maturavano raggiungendo i più alti traguardi della carriera universitaria. Primo fra tutti fu il prof. Ivo Bifani che, vincitore di concorso a Professore Ordinario di Chirurgia nel 1965, venne chiamato dalla Facoltà Medica dell'Università di Napoli sulla Cattedra di Chirurgia Pediatrica, la prima in Italia insieme a quella istituita a Bologna, di questa disciplina (Fig.6).

Lo seguirono nella nuova destinazione Gian Paolo Fioretti, Guido Di Martino, Ferdinando Buongiorno, Vittorio Piegari e Giuseppe Viola che andarono a costituire, sotto la sua guida, il primo gruppo autonomo della Scuola. Da questo primo ramo discenderà, come per i successivi, una folta schiera di allievi che lo stesso prof. Lanzara definirà “indiretti” e dei quali ci occuperemo più avanti. In effetti la presenza, nella stessa

Università di Napoli, della nuova disciplina , testimonia la affermazione della sua Scuola nella realtà Accademica napoletana



Fig. 6 - Il prof. Ivo Bifani nel giorno della sua Prolusione, riceve i complimenti dal suo Maestro prof. Antonio Lanzara.

Qualche anno più tardi fu la volta di Paolo Casolo che , dopo avere tenuto per incarico il primariato di chirurgia a Salerno, vincitore di concorso a cattedre di chirurgia, nel 1969 veniva chiamato a Cagliari in Patologia Chirurgica e di qui a Modena nel 1979, dapprima in Patologia Chirurgica e poi in Clinica Chirurgica. A Modena il prof Casolo concluderà la sua carriera nel

1995, non senza il segreto rammarico di non essersi potuto ricongiungere al suo Maestro nella sede Napoletana, come mi ha confidato il prof. Massimo Saviano, autorevole docente di Chirurgia e conoscitore della storia della Chirurgia dell'Università di Modena al quale mi sono rivolto per informazioni e notizie e che qui pubblicamente ringrazio.

Nel 1969 intanto, il prof. Luigi Amantea conseguiva la qualifica di Professore Aggregato, e, sia pure restando nell'ambito lavorativo della Patologia Chirurgica, costituiva in quegli anni il primo nucleo del suo gruppo con i suoi primi allievi: Antonio Livrea ed Eugenio Di Lieto.

Fu poi la volta di Giuseppe Califano che raggiunse il ruolo di professore ordinario e fu chiamato dalla Facoltà Napoletana in Chirurgia d'Urgenza nel 1970. Anche lui nei primi anni rimase in Patologia Chirurgica dove formò, con Lucio Zarrilli, Roberto Lobbello, Sergio Abate, Fabrizio Maffettone e Giuseppe Ferulano un gruppo di lavoro destinato a divenire, nel prosieguo di tempo il primo nucleo della sua Scuola.

Gli anni dal 1971 al 1976 furono anni di grandi cambiamenti e di profonde trasformazioni dell'assetto organizzativo della chirurgia e non solo, dell'Università di Napoli.

Nel 1971 il prof. Ettore Ruggieri veniva collocato nella posizione di Fuori Ruolo e, nel 1976, in pensione per raggiunti limiti di età. In coincidenza con queste inevitabili scadenze, si verificarono diversi avvenimenti, resi possibili non soltanto dalle mutate condizioni ambientali lasciate dalla contestazione studentesca del 1969, ma causati anche dall'impressionante aumento della popolazione studentesca, passata, per effetto della legge che nel 1965, aveva liberalizzato gli accessi alle Facoltà Universitarie, dalle 400 unità/anno, numero medio/anno degli iscritti fino al 1965, ai circa 5000/anno dei primi anni 70. Fu così che nel 1972, preso atto dell'incremento esponenziale

subìto dal numero degli iscritti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, su richiesta della Facoltà e con delibera del Senato Accademico, vennero sdoppiati, con gli altri, gli insegnamenti delle discipline chirurgiche obbligatorie , Clinica Chirurgica e Patologia Chirurgica.

Sulla I° Clinica Chirurgica passò il prof. Lanzara , sulla II° Clinica Chirurgica passò il prof. Zannini, sulla I° Patologia Chirurgica passò il prof. Bifani e sulla II° Patologia Chirurgica passò il prof. Beniamino Tesauro.

Quando poi le seconde cattedre furono destinate nel Nuovo Policlinico , dove andarono a costituire la Seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli , opzioni e trasferimenti si adeguarono per lo più a dettami di Scuola. Ci furono naturalmente delle eccezioni : allievi di Lanzara che si trasferirono nella II° Facoltà furono Giuseppe Califano , ordinario dal 1970 , con molti dei suoi e Costantino Giardino, ormai orientato verso la Chirurgia Maxillo- Facciale della quale divenne ordinario nel 1975, invece, allievi di Ruggieri che preferirono optare per la I° Facoltà furono Rocco Docimo, vincitore di concorso a Cattedre di Chirurgia nel 1970 , chiamato in Chirurgia d'Urgenza a Napoli nel 1972 , Vincenzo Alfano , anche lui in seguito professore Ordinario di Chirurgia nella prima Facoltà , Francesco Pertarola poi professore Associato di Urologia nella prima Facoltà e Donato Bruni ,poi Primario di Chirurgia Generale ad Avellino . Altri , come Renato De Magistris ed Alessandro Agresti , preferirono afferire nella Clinica Chirurgica del prof. Lanzara del quale divennero così allievi a tutti gli effetti.

Gli anni compresi dal 1976 fino al 1984 , anno del collocamento fuori ruolo del prof. Lanzara, furono gli anni nei quali raggiunsero l'ordinariato gli allievi di acquisizione più recente: Alberto Marcialis in Chirurgia Vascolare a Napoli ed Antonino Caracò in Patologia Chirurgica a Genova , nel 1975, seguiti da

Alessandro Agresti , Ugo Pasqui e Vittorio Piegari , tutti in Chirurgia Generale a Napoli , nel 1980.

Nel 1984, infine , raggiunsero la Cattedra i suoi ultimi allievi diretti : Alberto del Genio e Carlo Pignatelli chiamati a Napoli in Chirurgia e, nel 1986 , Giuseppe Viola, allievo ormai acquisito , nella Scuola del prof. Bifani .

## GLI ALLIEVI DEGLI ALLIEVI

Come si è accennato più sopra , quasi tutti gli Allievi diretti del prof. Lanzara hanno dato origine ad un folta discendenza che giunge fino ai giorni nostri e che costituirà l'argomento delle pagine successive .

Primo fra tutti gli allievi a raggiungere la cattedra fu , come si è già ricordato , il prof. **Ivo Bifani**. (Fig. 7)

Con lui in Chirurgia Pediatrica a Napoli si trasferirono , , Gian Paolo Fioretti , Guido di Martino , poi Primario di Chirurgia Generale a Salerno , Ferdinando Buongiorno che terminerà la sua carriera come primario Anestesista nell'Ospedale "V. Monaldi" a Napoli , Vittorio Piegari e Giuseppe Viola.

A questi si aggiunsero , nel 1968 , Giuseppe Amici , Francesco Lo Schiavo , Umberto Parmeggiani ed in seguito , come anestesista , la dottoressa Katlin Szaniszlo .

Nel 1972 , quando il professor Bifani passò in Patologia Chirurgica , lasciò a succedergli ,in Chirurgia Pediatrica **Gian Paolo Fioretti** e Giuseppe Amici ai quali si aggiunse poco dopo Pio Parmeggiani . Amici fu poi Professore Ordinario di Chirurgia Pediatrica ad Ancona mentre Pio Parmeggiani successe al professore Fioretti sulla Chirurgia Pediatrica di Napoli (II° Ateneo oggi Università della Campania "Luigi Vanvitelli). Attualmente Antonio Marte ed Alfonso Papparella , entrambi Professori Associati nell'Università della Campania "L. Vanvitelli", rappresentano le estreme propaggini di questa diramazione della Scuola .



Fig. 7 - Le prime Cattedre Italiane di Chirurgia Pediatrica : da sinistre a destra Remigio Domini , Ivo Bifani , Vincenzo Iasonni , Gian Paolo Fioretti.

Seguirono il Maestro in Patologia Chirurgica Vittorio Piegari , Giuseppe Viola (Fig. 8), Francesco Lo Schiavo ed Umberto Parmeggiani. Ad essi si aggiunsero , nel volgere di alcuni anni, Alfonso Barbarisi , Silvestro Canonico , Alberto Gentile



Fig. 8 – Il professor Bifani con i suoi Aiuti “storici”.

Eugenio Procaccini e Bartolo Fusco che ha concluso la sua carriera come Primario Chirurgo a Vallo della Lucania (SA).

Con **Vittorio Piegari** andò in Chirurgia Geriatrica Silvestro Canonico al quale si aggiunse Francesco Selvaggi , Guido Sciaudone , Antonio Santoriello e Ferdinando Campitiello che hanno seguito Canonico quando prematuramente scomparve per un melanoma , nel 1996 , Vittorio Piegari .

Con Silvestro Canonico (Fig. 9) , attualmente Prof. Ordinario di Chirurgia nell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", lavorano ancor oggi Francesco Selvaggi , Guido Sciaudone



Fig. 9 – Vittorio Piegari con Francesco Selvaggi (il primo alla sua sinistra ) e Silvestro Canonico (il secondo alla sua sinistra)

Professori Associati di Chirurgia dello stesso Ateneo e Ferdinando Campitiello mentre Antonio Santoriello è divenuto Primario di Chirurgia Senologica ad Agropoli (SA) .

E poi venne la volta di **Giuseppe Viola** che , raggiungendo la cattedra di Chirurgia Generale nel 1986 , portò con sé Eugenio Procaccini ed accolse Roberto Ruggiero , figlio di Arturo .

Nell'estate del 1999 . in circostanze drammatiche , Giuseppe Viola morì per un'emorragia cerebrale e per i suoi allievi fu necessario operare delle scelte dolorose ; Eugenio Procaccini è attualmente Associato di Chirurgia Generale nell'Università "L. Vanvitelli" e dirige la Beast Unit del Policlinico Universitario , Roberto Ruggiero è Professore Associato di Chirurgia Generale nello stesso Ateneo e lavora con il prof. Ludovico Docimo.

Rimasero accanto al prof. Bifani fino al suo pensionamento per dimissioni volontarie , nel 1996 , Umberto Parmeggiani , Alfonso Barbarisi , Alberto Gentile (Fig.10) e Massimo De Falco Dirigente Medico con Funzioni Assistenziali (DMFA) .



Fig. 10 - In una riunione conviviale :da destra a sinistra , Alfonso Barbarisi , il prof. Bifani , Umberto Parmeggiani e Alberto Gentile

Seguirono tutti Umberto Parmeggiani quando questi divenne Professore Ordinario di Chirurgia della Seconda Università di Napoli (SUN , oggi Università “Luigi Vanvitelli”) , presto seguiti da Alberto Piatto (DMFA) , Pasquale Sperlongano e Massimo Agresti . Alberto Gentile , rapito ancor giovane all’affetto dei suoi cari e ad una brillante carriera da una crisi cardiaca, morì pochi anni dopo , nel 2000 . Alfonso Barbarisi e Massimo Agresti divennero in seguito Professori Ordinari di Chirurgia nella Seconda Università degli Studi di Napoli . Massimo Agresti è tuttora professore nell’Università “Luigi Vanvitelli” e con lui lavorano Pasquale Sperlongano divenuto nel frattempo Professore Associato ed Alberto Piatto ; Massimo De Falco lavora attualmente con Silvestro Canonico .

Fig. 11



**Paolo Casolo** , ( fig 11) , ha lasciato come suoi eredi nell’Ateneo Modenese i Professori Associati Sebastiano Monni che lo aveva seguito da Cagliari e Claudio Amorotti .

Con **Luigi Amantea** andarono Antonio Livrea , Donato Bruni Francesco Petraroia , Eugenio Di Lieto , Giovanni Cozza e **Ciro Mauro** . Antonio Livrea, divenne in seguito Professore Ordinario di Chirurgia nella Seconda Università di Napoli , Francesco Petraroia e **Ciro Mauro** hanno concluso la loro carriera come Professori Associati di Urologia della SUN , Eugenio Di Lieto come Associato di Chirurgia , Giovanni Cozza come Prof. Incaricato di Chirurgia . Donato Bruni era già da tempo primario ad Avellino .

Quando **Giuseppe Califano** prese possesso del suo reparto al Nuovo Policlinico , quasi tutti i componenti del gruppo originario lo seguirono , solo Fabrizio Maffettone preferì rimanere nel Vecchio Policlinico , dove ha concluso la carriera come Professore Associato . Tutti gli altri hanno proseguito la loro carriera nell'Università Federico II° : il primo a raggiungere l'ordinariato fu **Lucio Zarrilli** (Fig. 12) , seguito , nel volgere del tempo , da Roberto Lobello e Sergio Abate . Giuseppe Ferulano concluse la carriera da Professore Associato di Chirurgia nello stesso Ateneo .



Fig. 12 - Il Professore Lucio Zarrilli

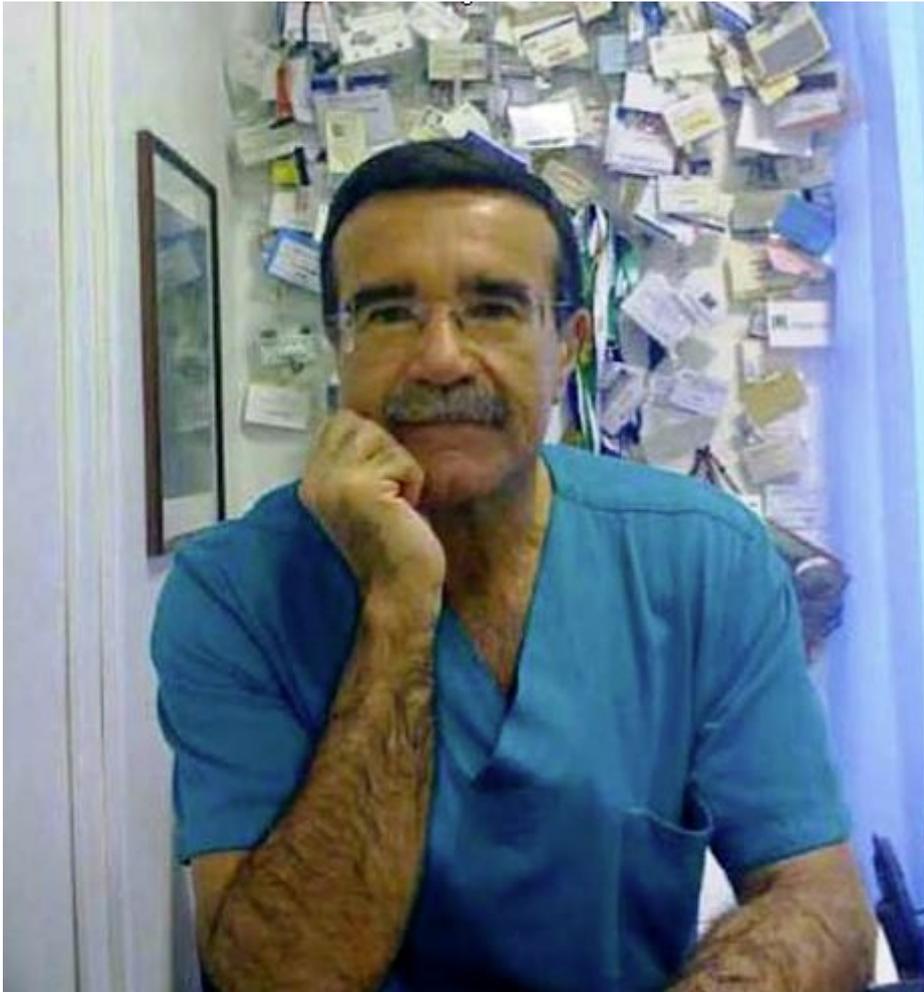


Fig. 13 - Il Professore Francesco Corcione

Ma anche i nuovi acquisti della Scuola si sono fatti onore : il primo tra questi a raggiungere il ruolo di Professore Ordinario fu Luigi Marzano , l'ultimo , Francesco Corcione , rientrato , dopo un brillante ventennio da Primario Ospedaliero , nell'alveo universitario da Professore Ordinario di Chirurgia dell'Università "Federico II".

L'altro esponente della Scuola di Antonio Lanzara , trasferito alla Seconda Facoltà ed al Nuovo Policlinico , in Chirurgia Maxillo-Facciale , fu **Costantino Giardino** che portò con sé Sigismondo Sica , poi Professore Associato ed ha lasciato a succedergli alla "Federico II" , il Prof. Luigi Califano , attuale ordinario di Chirurgia Maxillo-Facciale .

**Alberto Marcialis** invece , fu tra quelli che restarono nella Prima Facoltà e nel Vecchio Policlinico dove ha dato origine ad una branca specialistica nuova per la Scuola : la Chirurgia Vascolare , onorata dai suoi Allievi , Angelo Matarazzo attualmente Prof.Associato della Disciplina nell'Università “Luigi Vanvitelli” Anna Florio e Oreste Sassi , Professori Incaricati della stessa disciplina e nello stesso Ateneo .



Fig. 14 - Antonino Caracò ( a destra) con il suo primo Aiuto , Luigi Santini ( a sinistra ) .

Dopo un anno trascorso a Genova , dove era stato chiamato , ,**Antonino Caracò** poté tornare a Napoli , nella I° Facoltà , nel 1976 . Con lui fin da subito fu Luigi Santini , attualmente Professore Ordinario di Chirurgia dell'Università “Luigi Vanvitelli” , presto seguito da Giovanni Conzo , oggi Professore Associato di Chirurgia nello stesso Ateneo , Paolo Guadagno e Antonio Candela , oggi Professori Incaricati , e Sergio Varriale , DMFA dell'Azienda Policlinico . più tardi si è aggiunto al

gruppo Giovanni Docimo , oggi Professore Associato di Chirurgia nell'Università "Luigi Vanvitelli".

**Gianfranco Mostarda** ha invece dato luogo alla branca anestesiologicala della Scuola , con Michele Tupputi divenuto in seguito Ordinario della Disciplina a Cagliari , Piero Guerra Narducci e Emanuele Iannuzzi che hanno concluso la loro carriera come Professori Associati nella stessa Disciplina a Napoli .

Un altro allievo che ha percorso strade diverse dalla Chirurgia Generale è stato **Luigi Chiariello** che , appassionato alla Cardiochirurgia , trascorse lunghi periodi di formazione all'estero in Centri di eccellenza di questa Disciplina . Tornato in Italia maturo , vinse il concorso per un posto di Prima Fascia in Cardichirurgia (1980) ; trascorso il periodo di Straordinariato a Pisa , venne infine chiamato a Roma sulla Cattedra di Cardiochirurgia dell'Università di Tor Vergata .

**Ugo Pasqui** , uno degli allievi che avevano seguito il Maestro fin da Cagliari , dopo un iniziale interesse per la Cardiochirurgia , si dedicò invece alla Chirurgia Sperimentale e su questa Disciplina fu chiamato a Napoli dalla I° Facoltà Medica quando vinse il concorso per un posto di Professore Ordinario di Chirurgia . Prematuramente scomparso per un infarto , ha lasciato tra i suoi collaboratori la sua compagna di lavoro e di vita Laura Cedrangolo che ha concluso la carriera come Professore Associato di Chirurgia nella SUN .

Tra gli allievi "acquisiti" un posto di rilievo occupa senz'altro **Alessandro Agresti** che richiamò attorno a sé un folto numero di allievi fin dalla sua chiamata in Anatomia Chirurgica nella I° Facoltà Medica ; tra i primi ci fu Francesco Lo Schiavo , proveniente dal gruppo Bifani , che raggiungerà , nel 1992 , l'Ordinariato in Chirurgia , e poi Pasquale Petronella , Pasquale Piazza , Sante Rizzo , Andrea Fiore , Roberto Marvaso , Adelmo Gubitosi e Ludovico Docimo . Pasquale Piazza concluderà la carriera da Professore Associato in Chirurgia nella SUN , Pasquale Petronella è attualmente Professore Associato nell'Università "Luigi Van-

-vitelli” , Sante Rizzo e Andrea Fiore hanno concluso la carriera da Professori Incaricati , Alberto Marvaso è attualmente Primario Chirurgo nell’Ospedale di Lacco Ameno a Ischia , Adelmo Gubitosi è Professore Associato e lavora con Massimo Agresti .

Ludovico Docimo (Fig. 15) , divenuto Professore Ordinario di Chirurgia nel 2002 , ha raccolto intorno a sè molta eredità della Scuola; come Roberto Ruggiero e Raffaele Iovino , ma anche forze nuove come ,Salvatore Tolone , Gian Mattia Del Genio , Domenico Parmeggiani , Luigi Brusciano tutti Professori Associati della Università “Luigi Vanvitelli” e Vincenzo Russo (DMFA).



Fig. 15 - Il Professore Ludovico Docimo

Gli ultimi allievi del Professore Lanzara a raggiungere l'Ordinariato in Chirurgia furono , come si è già detto , Alberto Del Genio e Carlo Pignatelli .

Attorno ad **Alberto Del Genio** , il primo dei due a raggiungere l'autonomia operativa , si raccolse gran parte dei collaboratori rimasti in Clinica : Natale Di Martino , Landino Fei , Angelo Pezzullo , Giuseppe Amato , ai quali si erano già aggiunti nuovi adepti come Giuseppe Izzo , Angelo Cosenza , Vincenzo Napolitano , Vincenzo Maffettone . Natale Di Martino ha raggiunto in seguito l'Ordinariato in Chirurgia ed ha portato con sé Giuseppe Izzo che ha concluso la sua carriera come Professore Associato di Chirurgia Generale nell'Ateneo "Luigi Vanvitelli" ed Angelo Cosenza , Professore Incaricato nella stessa Disciplina , nello stesso Ateneo . Landino Fei è tuttora Professore Ordinario di Chirurgia Generale dell'Università "Luigi Vanvitelli e con lui lavora Vincenzo Napolitano , Professore Associato . Angelo Pezzullo e Giuseppe Amato hanno concluso la loro carriera come Professori Associati dedicati all'endoscopia e , con la stessa qualifica di Associato ha concluso la carriera Vincenzo Maffettone .

Hanno seguito **Carlo Pignatelli** quando questi ha raggiunto la qualifica di Professore Ordinario di Chirurgia Generale nella SUN , Gennaro Galizia , oggi anch'egli Professore Ordinario nell'Università "Luigi Vanvitelli" ed Eva Lieto Professore Associato nello stesso Ateneo .

La lunga e forse tediosa elencazione di docenti e primari ospedalieri che sono discesi da Antonio Lanzara o dai suoi Allievi fino ad oggi , testimonia molto chiaramente quanto ampia , feconda e variegata sia stata la portata del suo Magistero . A dirne l'ampiezza bastano le cifre : 36 Professori Ordinari , 37 Professori Associati , 19 Primari Ospedalieri , distribuiti un po' dappertutto in Italia , come dimostrano la Fig. 16 e 17 ed articolati oltre che

sulla Chirurgia Generale anche su altre discipline , per lo più di carattere chirurgico ( Fig. 18) .



Fig.16 - Distribuzione per aree geografiche dei docenti (P.O. e P.A.) della Scuola .



Fig. 17 - Distribuzione per aree geografiche dei Primari Ospedalieri della Scuola .

Prof. Ordinari Prof. Associati Primari Osp.

Chirurgia Generale	27	29	16
Anestesiologia	2	2	1
Chir. Pediatrica	3	2	0
Chir. Vascolare	1	1	0
Chir. Maxillo-Fac.	2	0	0
Cardiochirurgia	1	0	0
Urologia	0	2	0
Chir. Plastica	0	0	1
Chir. Toracica	0	1	1
Tot.	36	37	19

Fig. 18 - Distribuzione degli allievi della Scuola per specialità .

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Scritti in onore del Prof. Antonio Lanzara  
Giorn. It. di Chir. Vol. XLIV : 1.....1990
- 2) I. Bifani  
“Ricordo di un Maestro : Antonio Lanzara .”  
Rendiconti ed Atti dell’Accademia di Scienze Mediche e  
Chirurgiche Vol. CLI : 133-39.....1997
- 3) E. Santoro , L. Ragno  
“Cento anni di Chirurgia – Storie e Cronache della Chirurgia  
Italiana del XX° secolo.”  
Ediz.Scient. Romane.....2000
- 4) G. Romagnuolo , B. Troianiello  
“La Società Napoletana di Chirurgia (1925-2002)  
Fridericiana Ed. Universitaria.....2003